

**LAUREE
E DIPLOMI UNIVERSITARI**

Le informazioni messe a disposizione dal Miur e dall'Istat consentono di stimare un numero complessivo di oltre 150.000 studenti che, nell'anno accademico 2000-2001, hanno conseguito una laurea o un diploma universitario secondo il vecchio ordinamento, cui fa riferimento il presente volume. Il *Progetto Virgilio* prova a rispondere a una delle "domande chiave" che si pongono questi neolaureati, ossia "quali imprese cercano personale con il titolo che ho appena conseguito?". Allo stesso tempo, le schede possono svolgere una funzione di "orientamento" (pur con i limiti dettati dalle modifiche legate all'introduzione della riforma) nei confronti di giovani che si apprestano a compiere una delle scelte più importanti della loro vita: quella riguardante la facoltà alla quale iscriversi.

Dall'anno accademico 2001-2002, la quasi totalità dei corsi attivati segue i principi della riforma universitaria, i cui elementi fondamentali sono stati presentati in una delle sezioni di apertura al presente volume (e alla quale si rimanda per un maggiore approfondimento). In sintesi, nei nuovi corsi la nuova laurea si consegue al termine di un corso di studi di durata normale di tre anni (al quale si può accedere solo dopo aver conseguito il diploma di scuola secondaria superiore) che ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali e di specifiche conoscenze professionali finalizzate a una immediata "spendibilità" del titolo nel mercato del lavoro. La laurea specialistica si consegue, invece, al termine di un corso ulteriore di durata normale di due anni (cui si accede con la laurea), il cui obiettivo è di fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici. Pertanto, non esistono più corsi della durata di 4 o 5 anni né diplomi di laurea (o "lauree brevi"). Gli unici corsi della durata di 5 o 6 anni sono le lauree specialistiche a ciclo unico (alle quali si accede, dunque, con il diploma di scuola secondaria superiore) in Medicina e chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria, Medicina veterinaria, Farmacia e Chimica e tecnologia farmaceutiche (CTF), dal momento che si tratta di corsi regolati da normative dell'Unione europea. Il percorso per diventare insegnante non è stato ancora definito organicamente.

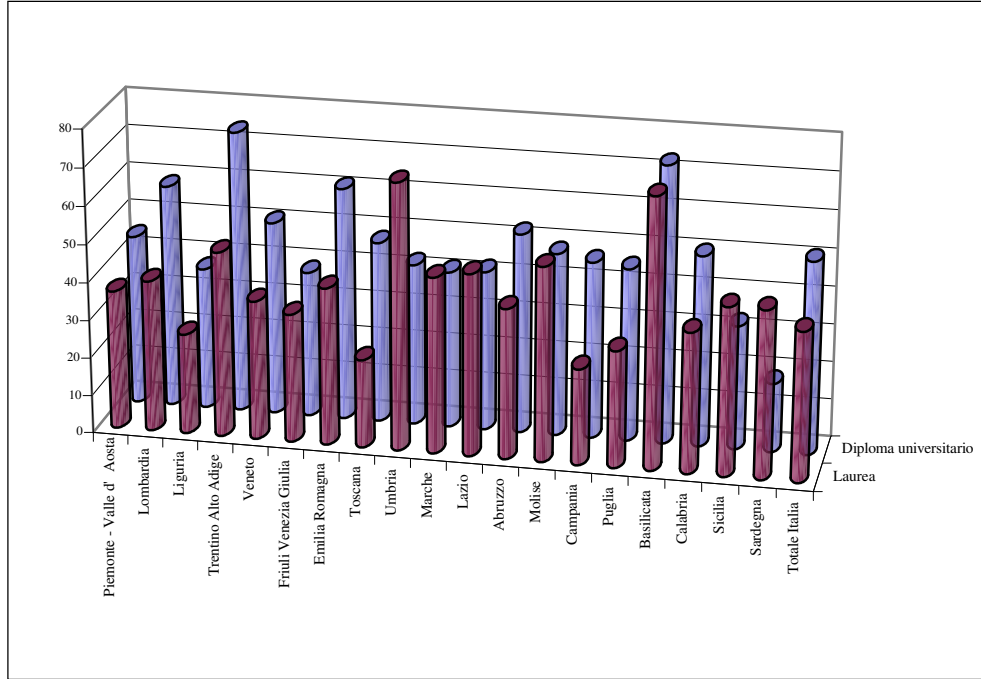
In allegato al presente volume viene presentata la corrispondenza tra i corsi del precedente orientamento e le classi dei nuovi corsi di laurea triennali ai quali si riferiscono, riportando poi, per ciascuno di questi, la classe di laurea specialistica alla quale dà accesso. In questo modo, è possibile consultare le schede seguenti provando anche a riferire la richiesta di professioni delle imprese (riguardante i "vecchi" titoli universitari) ai corsi del nuovo ordinamento.

Quanti laureati e diplomati vengono assunti dalle aziende private? I risultati dell'indagine Excelsior (sulla quale si basa il *Progetto Virgilio*) parlano di circa 51.000 persone in possesso di laurea o diploma universitario che le imprese private (ad esclusione di quelle agricole) hanno pianificato di assumere nel corso del 2001. Si tratta di un flusso complessivo più consistente rispetto al passato: rappresenta infatti il 7,2% delle assunzioni totali, a fronte del 6,3% dell'indagine riferita al periodo 1999-2000. L'incremento riguarda (seppur in misura leggermente diversa) tutti i settori, dal momento che le assunzioni di laureati e diplomati universitari incidono per il 4,6% nell'industria e per il 9,7% nei servizi, mentre le quote analoghe erano, nel biennio precedente, pari rispettivamente al 3,9% e all'8,4%. Bisogna, tuttavia, tener presente che i servizi esprimono una richiesta di personale con questi titoli pari a oltre 35.000 unità, ossia più del doppio rispetto a quella manifestata dalle imprese private industriali (poco meno di 16.000 entrate).

L'analisi disaggregata di questi dati consente già di ricavare alcune informazioni utili a comprendere il (possibile) impatto della riforma sugli sbocchi occupazionali dopo gli studi: il diploma universitario (e, plausibilmente, la laurea di primo livello che ora lo sostituisce) è un titolo molto apprezzato dalle imprese, dal momento che circa una assunzione su quattro è oggi riservata a questi titoli. Questo rapporto, relativo alla domanda di lavoro, è peraltro ben superiore rispetto a quello rilevato con riferimento all'offerta di tali figure: il numero di diplomati che terminano gli studi e si dichiarano disponibili a un lavoro alle dipendenze è infatti pari ad appena un decimo della quota analoga di laureati.

Una prospettiva senz'altro incoraggiante per chi sceglie di conseguire una qualificazione in tempi più rapidi e provare a lavorare subito, sempre che anche le "nuove" lauree di primo livello mantengano quelle caratteristiche di preparazione applicativa tanto apprezzate dalle imprese. Ed ecco perché, nel complesso, le imprese lamentano difficoltà di reperimento per il 39% delle assunzioni per le quali si richiede il possesso di una laurea, mentre nel caso dei diplomi universitari tale quota supera il 50%. A livello regionale emergono poi chiare differenze, con un Settentrione (capeggiato dal Trentino, dall'Emilia-Romagna e dalla Lombardia) in cui appare chiara l'esigenza delle imprese di avvalersi di figure con un livello di scolarizzazione elevato ma, al contempo, dal taglio fortemente operativo come quelle che posseggono una "laurea breve" (*Fig. 1*). E se al Centro (con l'unica eccezione della Toscana) non sembra emergere una analoga tendenza, al Sud l'ampio bacino occupazionale di riferimento delle imprese (nel quale un peso notevole è dato dal numero elevato di disoccupati già presenti sul mercato del lavoro) fa sì che non si segnalino particolari criticità nel reperimento di personale con questi titoli (tranne nel caso della Basilicata, regione in continua espansione produttiva).

Fig. 1 – Difficoltà di reperimento di laureati e diplomati universitari nelle regioni italiane (incidenza percentuale sul totale delle assunzioni pianificate)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

Si tratta, comunque, di dinamiche occupazionali a livello territoriale ormai consolidate, attraverso le quali si conferma una maggiore richiesta da parte delle imprese del Nord-Ovest (che concentrano il 44,8% della richiesta complessiva di persone in possesso di laurea o di diploma universitario), seguito dal Centro con il 21,5%, dal Nord-Est con il 19,8% e dal Mezzogiorno con il 13,9%.

Non volendo dar peso alla variabile territoriale e considerando invece una ipotetica, estrema disponibilità dei giovani a cercare lavoro su tutto il territorio nazionale, quali sono i titoli per i quali vi è oggi maggior squilibrio tra domanda e offerta? Se da un alto si tiene conto delle assunzioni pianificate dalle imprese private e dall'altro del numero di neolaureati e neodiplomati disponibili ad un impiego alle

dipendenze, emergono nove raggruppamenti di titoli per i quali l'offerta espressa dai lavoratori non riesce a colmare, dal punto di vista quantitativo, la domanda manifestata dalle imprese. Si tratta, in gran parte, di lauree e diplomi universitari in ingegneria (ingegneria industriale, informatica, delle telecomunicazioni, elettrotecnica e nucleare, logistica e gestionale), seguiti da alcuni titoli riguardanti discipline la cui richiesta è in continua ascesa tra le imprese (quali informatica, marketing e comunicazione) e di lauree da sempre richieste, come quelle in economia e gestione aziendale.

Attenzione: questo non significa tuttavia che per chi ha appena conseguito questi titoli si spalanchino immediatamente le porte del mondo del lavoro. La concorrenza per le professioni più ambite proviene non soltanto da titoli di studio alternativi (soprattutto nel caso di figure con competenze di tipo "trasversale") ma anche dai disoccupati o da personale già impiegato e in cerca di una migliore opportunità lavorativa.

Come fare, allora, a comprendere l'effettiva validità di un titolo appena ottenuto, spesso dopo tanti sacrifici? I dati disponibili attraverso l'indagine Excelsior forniscono due indicazioni utili a tal proposito. La prima riguarda, come già visto, le difficoltà manifestate dalle imprese a reperire figure con il titolo di studi richiesto, che in alcuni casi implicano una carenza dell'offerta esistente. Ma non basta: in molti casi, le carenze potrebbero essere non di tipo quantitativo, bensì qualitativo, ossia riferite alle specifiche competenze richieste alle figure da assumere. Un elemento discriminante, che è possibile quantificare attraverso le dichiarazioni espresse dalle imprese, riguarda ad esempio il possesso di esperienza lavorativa pregressa, che per molti giovani (e per molte professioni) rappresenta una vera e propria "barriera" all'ingresso nel mondo del lavoro: è però incoraggiante il fatto che la disponibilità ad assumere persone prive di esperienza stia crescendo.

Una valutazione congiunta di questi fenomeni consente di ricostruire un quadro sintetico delle prospettive che si possono aprire ai giovani al completamento dei diversi indirizzi di laurea o diploma universitario (*Tav. 1*). Le minori difficoltà di reperimento riguardano le assunzioni di personale in possesso di titoli del gruppo economico, giuridico e sociale (al quale appartengono corsi ad elevata frequenza, quali economia, giurisprudenza e scienze politiche), per le quali, data anche l'elevata richiesta di personale in possesso di esperienza, si deve supporre un graduale avvicinamento tra domanda e offerta (come nel caso dei neolaureati a indirizzo economico) o addirittura un eccesso di offerta (è la situazione riscontrabile per i laureati in giurisprudenza). Per le lauree del gruppo tecnico-ingegneristico si ravvisano condizioni di particolare criticità, data l'elevata richiesta formulata dalle

imprese, cui non trova riscontro la pur consistente offerta di lavoratori con questi titoli. Se a questo si aggiunge anche una minore propensione, rispetto alla media, ad assumere personale alla ricerca del primo impiego, risulta chiaro come, in quasi un caso su due, le aziende lamentino difficoltà al momento del reclutamento. Il *gap* tra domanda e offerta è invece da leggere in termini quasi esclusivamente qualitativi nel caso dell'indirizzo medico e paramedico (dove l'esperienza è un requisito fondamentale) e di quello letterario-umanistico (visto che, pur in presenza di un'offerta sovrabbondante, le aziende preferiscono dar lavoro, in due casi su tre, a persone che abbiano un curriculum lavorativo ampio).

Tav. 1 – Quota percentuale di assunzioni che le imprese dichiarano di difficile reperimento e di personale in possesso di precedente esperienza lavorativa, per i diversi indirizzi di laurea/diploma universitario

Indirizzo	Totale assunzioni	Quota di assunzioni per le quali le imprese lamentano difficoltà di reperimento	Quota di assunzioni per le quali è richiesta esperienza
Diplomi universitari			
Gruppo tecnico-ingegneristico	3.559	42,1	65,5
Gruppo economico, giuridico e sociale	3.673	28,7	50,8
Gruppo pedagogico, linguistico e letterario	675	46,4	88,9
Gruppo medico e paramedico	4.863	73,0	59,2
Lauree			
Gruppo agrario-alimentare	126	26,2	56,3
Gruppo tecnico-ingegneristico	18.690	49,9	73,2
Gruppo economico-giuridico-sociale	13.027	26,4	64,9
Gruppo scientifico	694	34,4	71,9
Gruppo linguistico, letterario e artistico	882	47,3	62,8
Gruppo medico e paramedico	2.350	46,7	69,3

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

Queste considerazioni non esauriscono, tuttavia, il panorama delle prospettive occupazionali che si aprono ai neolaureati e neodiplomati. Oltre alle opportunità (non quantificabili, almeno fino a questo momento, attraverso l'indagine Excelsior) offerte dal pubblico impiego (dove possono trovare sbocco alcuni laureati poco richiesti dalle imprese private, ad esempio nel campo dell'insegnamento) e dal

settore dell'agricoltura, bisogna tener conto anche della possibilità di intraprendere un lavoro imprenditoriale o autonomo: una strada certo impegnativa e difficoltosa, ma che i giovani in possesso di una *business idea* innovativa o non legati all'idea del "posto fisso" possono provare a percorrere al termine degli studi.